

# 1973 - 2013



***Buon compleanno HR Ticino***

di Paolo Vergnani

Gli hacker non sono soltanto i pirati che rubano in maniera fraudolenta dati o inventano infernali virus che rovinano i computer, ma sono anche coloro che, grazie allo sforzo collettivo e alla condivisione dei propri saperi, costruiscono strumenti tecnologici innovativi. L'etica hacker non concepisce l'orario di lavoro compartimentato secondo gli schemi fondisti (si timbra il cartellino, si fanno 8 ore ed il weekend si passa ad accudire i bambini) ma condivide un'etica di impegno appassionato rispetto all'oggetto del proprio lavoro, senza risparmiarsi e privilegiando i valori di privacy, eguaglianza e scambio dei saperi.

E' la prefazione del libro di Pekka Himanen "L'etica Hacker".

A proposito un piccolo sondaggio voi lo sapete chi ha inventato il computer?  
No non lo sapete. Però mi sembra di capire che lo usate lo stesso. Confermate?  
Bene. Meno male altrimenti non avrei saputo andare avanti.

Pekka Himanen nasce il 19 ottobre 1973 un giorno particolare per l'etica lo dimostra il fatto che è il giorno in cui Richard Nixon si rifiutò di consegnare alla Corte d'appello i nastri del Watergate quelli che poi vennero definiti "la pistola fumante".  
Sono passati giusto quarant'anni.

Quaranta è il numero che sta dopo il 39 e prima del 41 e può sembrare un accecante lampo di ovvietà ma quando si descrive un numero bisogna essere precisi.  
E comunque voi come definireste quaranta?

Così parlando del quaranta ci rendiamo conto che ci sono informazioni che diventa difficile descrivere in termini assoluti, senza fare riferimento ad altre. Non ci credete? Toglietevi lo sfizio di andare a vedere come è descritta su un vocabolario la parola "destra".

In più il 40 è un numero di Harshad che in sanscrito significa grande gioia e infatti voi siete sommamente contenti di sapere che si tratta di un numero intero divisibile per la somma delle proprie cifre. Così come penso vi ringalluzzisca sapere che - 40 è l'unica temperatura che corrisponde sia nella scala Fahrenheit che in quella Celsius. Poi sono certo del fatto che vi emozionerà sapere che il 40 è il numero atomico dello zirconio, e se vi sta passando l'entusiasmo per queste informazioni sul 40, consideratelo fisiologico visto che nella smorfia 40 è il numero della noia.

Se invece vi sentite folgorati da quelle che sembrano autentiche rivelazioni, pensate che potreste dire addirittura apparizioni, infatti il 40° parallelo è quello su cui si raggruppano

Lourdes, Medjugorie e Akita, la più recente delle tre apparizioni visto che risale, guarda caso, al 1973.

Del resto quaranta sono stati i giorni del diluvio universale ed esistono venti, che evidentemente valgono il doppio, tanto che vengono chiamati i quaranta ruggenti.

Quaranta ruggenti è anche il titolo di un film che narra la storia di Donald Crowhurst.

Donald Crowhurst era un inventore, geniale quanto sprovveduto, tanto che nel 1968 era ad un passo dalla rovina economica. Decise allora di compiere un atto estremo, impegnò gli ultimi soldi rimasti per costruire un trimarano con il quale partecipare alla Golden Globe Race, la competizione indetta dal Sunday Times, con un premio di 5000 sterline per chi avesse portato a termine, nel tempo minore, la regata in solitaria senza scalo intorno al mondo.

5000 sterline volevano dire la salvezza della sua attività e la possibilità di una vita dignitosa per la sua famiglia. Certo non aveva mai costruito un trimarano e non aveva mai navigato su acque così impegnative, ma la posta valeva il rischio, e così fu uno dei sette che decisero di accettare la sfida e il 31 ottobre 1968 Donald Crowhurst salpò dal porto di Teignmouth.

Date queste premesse e sapendo che sulla vicenda sono stati girati diversi film, sembrerebbe facile prevedere la trama: l'eroe che parte con mezzi inadeguati e totalmente svantaggiato, ma grazie alla sua forza d'animo riesce ugualmente a trionfare.

Se volete ve la racconto così, in fondo sono un formatore e questa non sarebbe nemmeno la cosa peggiore che ho fatto, ma la storia è andata in modo diverso.

In realtà appena arrivato sull'Atlantico, Crowhurst si rese conto che non sarebbe mai arrivato da nessuna parte e che le sue possibilità di sopravvivenza andando avanti si sarebbero ridotte al lumicino. Considerate che siamo nel 1968: i mezzi dell'epoca non prevedono satellitari e altre diavolerie informatiche, l'unico collegamento con la base è una radio piuttosto primitiva. Un rischio, certo, ma da un altro punto di vista un'opportunità. E così il nostro eroe, di fronte alle due alternative: ritirarsi e affrontare la rovina economica o continuare ed esporsi a morte certa, decise per una terza possibilità.

Fermarsi ad aspettare nell'Atlantico, raccontando per radio di avere toccato le tappe prefissate, per poi ritornare indietro, al momento opportuno, da vincitore.

Questo si è saputo dal suo diario, l'unica cosa ritrovata nel relitto del trimarano mesi dopo. In realtà, oscurata dalla tragica bellezza della figura di Crowhurst, nella storia c'è davvero un eroe hollywoodiano ed è Robin Knox Johnston che, non solo vinse la regata del 1968, ma lasciò tutta la somma alla famiglia di Crowhurst e questo si seppe solo dopo la sua morte. Però di lui non si ricorda nessuno.

Questo per dire che a volte nella storia non ci finiscono i migliori.

Bob Woodward e Carl Bernstein, i giornalisti che sollevarono lo scandalo Watergate, non sono ricordati da molti, mentre Nixon sappiamo tutti chi è, così come il nostro eroe tragico ha soppiantato la fama del pur buono e bravo Knox Johnston.

Così come voi non sapete chi ha inventato il computer.

Infatti non lo sa nessuno. Fu un oscuro assistente dell'università dell'IOWA di nome John Atanasoff. Nel 1939, insieme ad un suo studente di nome Clifford Berry, mise a punto ABC il primo computer elettronico della storia. In realtà l'investitura a inventore del primo computer fu piuttosto sudata tanto che Atanasoff si trovò coinvolto in una causa tra la Honeywell e la Sperry Rand; causa che si concluse in modo singolare: Atanasoff si vide riconosciuto ufficialmente dal giudice il titolo di inventore del computer, ma la sentenza gli toglieva la possibilità di poter godere dei diritti economici del brevetto. Provate a pensare: in una mano vi offro possibilità di incassare i diritti economici di un'invenzione come il computer, nell'altra vi offro il semplice riconoscimento della paternità, senza nessun riconoscimento monetario. Lui scelse la seconda, dicendo semplicemente: "Va bene così !" Ovviamente la sentenza fu il 19 ottobre 1973.

Ho fatto questo giro largo perché mi è stato chiesto di preparare un intervento per festeggiare i quarant'anni di HR Ticino, che poi all'inizio non si chiamava nemmeno così, infatti si chiamava SGP, un originalissimo acronimo per indicare Società di Gestione del Personale. Quando ho chiesto la data di nascita, in qualche modo è stato possibile risalirvi, ma quando ho chiesto chi avesse fondato l'associazione, mi hanno guardato con occhio pallato, poi si sono alacramente messi al lavoro ma, da quello che ho capito, le ricerche non hanno portato da nessuna parte.

E allora vi rendete conto che celebrare un anniversario, senza sapere chi sono stati i fondatori, potrebbe apparire un'operazione velleitaria, ma poi ho pensato che in fondo ho festeggiato il compleanno di un sacco di gente, senza conoscerne i genitori e allora ho concluso che forse si poteva fare.

E così siamo qui a festeggiare i quarant'anni.

Sono trascorsi quarant'anni da quando qualcuno, di cui non ricordiamo il nome, anche se abbiamo fondati motivi per sospettare che si occupasse di gestione del personale, oddio! in realtà a questo punto non abbiamo prove neppure di questo, ma capite che se si trattava semplicemente di tifosi di hockey e hanno scelto il nome Società di Gestione del Personale per la loro associazione, vuole dire che quel 19 ottobre 1973 a Lugano i canapai avevano veramente superato se stessi.

A quarant'anni non solo si festeggia ma si fanno i bilanci, del resto Victor Hugo diceva che i quarant'anni sono la vecchiaia della giovinezza e la giovinezza della vecchiaia, con questo, evidentemente, sottintendeva che anche i bilanci anagrafici possono essere scritti e letti in tanti modi.

Non vi do i numeri, che vi arriveranno dopo, almeno i numeri disponibili da quando esiste una storia dell'associazione, o almeno da quando ha preso il nome attuale HR Ticino, che mi risulta sia a cavallo del 2005.

Che fa sempre un po' impressione, perché quando la gente mi chiede che lavoro faccio e io rispondo che mi occupo di HR, molti mi chiedono: sì ma di lavoro cosa fai?

Ma torniamo a noi e ai nostri eroi ignoti, perché arrivati a questo punto a me scappa una domanda: che cosa può avere spinto i nostri tifosi della gestione del personale a fondare una associazione?

Ovviamente nessuno di noi ha una risposta. Però riflettiamoci insieme, perché da un certo punto di vista una associazione è un insulto al buon senso. Non si guadagna niente, anzi probabilmente i fondatori ci hanno pure speso dei soldi, così come ci hanno messo del tempo e sicuramente tante energie.

Forse lo hanno fatto per darsi lustro?

Bhè potrebbe essere una buona motivazione ma almeno nel caso dei nostri fondatori tifosi, va dato atto che evidentemente non avevano il culto della personalità visto che non esiste nemmeno uno straccio di documento che citi il loro nome.

In compenso se erano dirigenti di azienda, l'essere reperibili in una associazione, voleva dire esporsi al rischio di visite di postulanti, magari pure petulanti, se erano professionisti voleva dire obbligarsi a frequentare gli odiati concorrenti, con in più il rischio di vedersi depredati di un contatto o di un esercizio o di un esempio. E sappiamo quanto chi si occupa di HR sia geloso dei propri contatti, esercizi ed esempi.

Allora quale può essere stata la molla?

Continuo a non avere una risposta però vi propongo un'ipotesi che mi piace.

Mi piace pensare che ci sia stato un filo conduttore quel 19 ottobre 1973, che ha unito il fondatore dell'etica hacker, i giornalisti che rischiano sulla loro pelle e sfidano il potere costituito, il gentiluomo che devolve il premio alla famiglia dell'eroe disperato, e che la molla che ha fatto scattare i nostri tifosi del personale sia la stessa che ha fatto dire al creatore della più importante invenzione dell'ultimo secolo: va bene così.

E mi piace pensare che questo atto avesse un il valore di una sfida, una sfida al nascondere le proprie cose, al rifiutare di definirsi attraverso il confronto, al tentare le scorciatoie, al pensare solo al proprio giardino digrignando i denti se qualcuno ne ha

fatto uno altrettanto bello.

Questo quarant'anni fa ma oggi che cos'è HR Ticino?

Semplice siamo noi, più numerosi di quanto probabilmente i fondatori speravano, uniti da questa bizzarra etica che finisce per avere anche un valore estetico e che ricerca la crescita attraverso il confronto, lo scambio, la condivisione.

Solo perché è bello ed è giusto farlo e semplicemente: va bene così.

Oggi HR Ticino è anche questo:

*partono le slides (alla fine riprendo la parola)*

Avevo dimenticato un pezzo e capite che dimenticare un pezzo quando si legge è veramente un brutto segno.

Il 19 ottobre 1973 è nata anche Francesca Palomba, una fumettista che si è imposta per una serie chiamata Greystorm e ancora una volta mi piace pensare che il primo numero di questa serie fortunata lo abbia dedicato ad HR Ticino

*(compare la copertina del primo numero: Grandi progetti)*

Di questo ci verrà a parlare Maurizio Camponovo che mi sarebbe piaciuto dire che ha la stessa età di HR Ticino ma è irrimediabilmente più vecchio.